

Sabbadini, quando i numeri raccontano anche la Storia

Titti Marrone

«**M**atematica no, le femmine non sono adatte ai numeri, meglio una materia umanistica: apre le porte all'insegnamento». Negli anni '70 era frequente, per una ragazza, sentirselo ripetere, per un pregiudizio non del tutto tramontato. Per fortuna, ai tempi non vi si adeguò la ragazza Linda Laura Sabbadini, che all'università avrebbe scelto Statistica senza smettere mai di studiare «i numeri», nemmeno dopo aver varcato nel marzo 1983 l'ingresso dell'Istat, dove subito si sentì chiedere: «Di chi sei figlia?». Lei aveva la sua meravigliosa famiglia – e anche una memorabile nonna – ma non era «figlia di» come nella prassi delle assunzioni all'istituto di statistica. Ed essendo principalmente figlia delle sue passioni, Sabbadini è diventata un'autorità assoluta in fatto di «numeri» come spie dei mutamenti sociali. Fondando studi di genere e metodi di rilevamento statistico inediti, introducendo nuove tecniche affermatesi a livello mondiale.

Sabbadini ha scritto *Il Paese che conta* – Come i numeri raccontano la nostra storia che presenta oggi alle

18,30 alla libreria Iocisto in colloquio con chi scrive e con **Marco Rossi-Doria**. È un racconto d'amore per la statistica e insieme di storia italiana, dagli anni cinquanta a oggi. Dove «i numeri» prendono corpo e calore, i dati statistici s'incarnano in vicende di persone vere, le grafiche si animano e svelano tendenze, le tabelle illustrano processi in fieri e tutto l'apparato rappresentativo di una disciplina, ante-Sabbadini ritenuta arida, si rivela vita vissuta. Da tutti noi. È una vera narrazione condotta con scrittura godibilissima, intrecciando l'evoluzione sociale con l'esperienza professionale e la storia personale dell'autrice, dall'alfa della dedica alle figlie Sharon e Yara, all'omega del ringraziamento a Bernard, compagno di vita da quando entrambi erano diciannovenni.

Si parte dalla «preistoria», con la prima indagine statistica sulla povertà del 1952, con gli anni del boom economico che aprono alle prime rilevazioni sulla diffusione di lavatrice, automobile, televisione. Si definiscono «beni durevoli», sono portatori di profonde trasformazioni, come le vacanze di massa, e lo capisce subito, in quel 1984 che è ancora preistoria, la giovane operatrice addetta ai calcolatori. Prima, nei formidabili anni '70, le lotte per i diritti civili vissute da militante hanno fatto affiorare nuove

realità, nuovi bisogni. Le statistiche cominceranno a diventare preziose per rivelare i cambiamenti in arrivo. E Sabbadini quei cambiamenti comincia ad avvistarli «dall'interno», negli anni della scoperta dei numeri sociali che contribuisce a elaborare con questionari rinnovati. Ma saranno gli anni '90 delle indagini multi-scopo, qui definiti «splendidi», a schiudere nuovi linguaggi: primo tra tutti, quello delle statistiche di genere ideato guardando al mondo «con occhi di donna», rendendo eloquenti dati su violenza, abusi, sicurezza, lavoro, disuguaglianze. Fino alla realtà emersa nelle statistiche sulla violenza di genere del 2014, sempre ritenuta appannaggio di uomini esterni alla famiglia, specialmente immigrati, e invece: gli stupri compiuti erano «il 69% opera del partner, il 17,4% di un conoscente, solo il 6% da parte di estranei». Una verità sconvolgente, raccontata per la prima volta grazie al metodo Sabbadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ITALIA INTERPRETATA
DALLA STATISTICA:
PRESENTAZIONE
DEL SAGGIO
DA IOCISTO CON MARCO
ROSSI DORIA**



LINDA LAURA SABBADINI
IL PAESE CHE CONTA
MARSILIO
PAGINE 362
EURO 20



LA SCRITTRICE Linda Laura Sabbadini, 69 anni, romana



Peso: 22%